

Pasquetta Arresti domiciliari 10 «evasi»

NAPOLI. Pasquetta «evasione»? A Napoli non è solo un modo di dire. Dieci detenuti agli arresti domiciliari non ce l'hanno fatta a restare in casa mentre familiari e concittadini sciamavano allegri verso le mete solite: gli-...

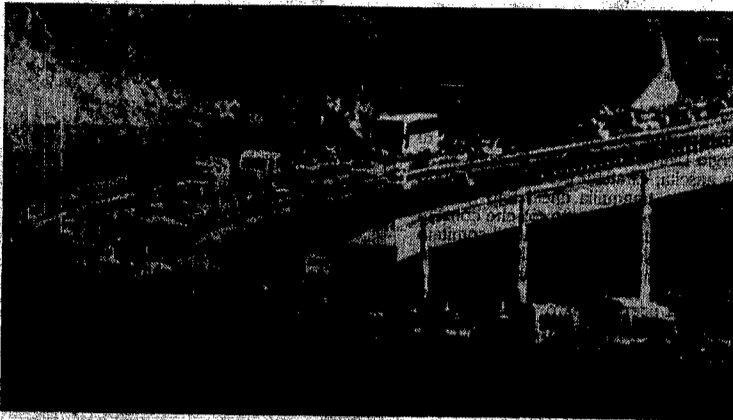
I dati forniti dal Viminale segnalano un calo di incidenti rispetto all'anno scorso mentre il traffico è aumentato

Pasqua, meno morti sulle strade

Anche sull'esodo pasquale i limiti di velocità hanno fatto sentire il loro positivo effetto: rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, meno incidenti, meno morti e meno feriti. Il tutto nonostante un aumento del traffico del 9%. Al di là dei confronti, però, il bilancio rimane comunque drammatico: tra il 23 e il 27 marzo sulle nostre strade ci sono stati 2.787 incidenti con 99 morti e 2.348 feriti.

LILIANA ROSI

ROMA. Meno incidenti, meno morti e meno feriti quest'anno per l'esodo pasquale sulle nostre strade. I dati forniti dal ministero dell'Interno confermano il calo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ciò, nonostante il bilancio in vite umane è ugualmente pesante: tra il 23 e il 27 marzo complessivamente ci sono stati 2.787 incidenti con 99 morti e 2.348 feriti. Nel corrispondente periodo dell'88 tra il 31 marzo e il 4 aprile, gli incidenti erano stati 4.056 (+71.289), 111 (+12) morti e 3.321 (+973) feriti. Queste cifre assumono una particolare importanza se rapportate al considerevole incremento del traffico (9%) di quest'anno rispetto ai 38 milioni e mezzo di veicoli circo-



Una lunga fila di auto sull'autostrada che dalla Liguria porta a Piemonte e Lombardia

bligo delle cinture di sicurezza. Mi auguro che il Senato approvi celermente il provvedimento che ho proposto che ne anticipa l'uso al 26 aprile. Occorre far coincidere i due obblighi, quello dell'installazione e quello dell'uso.

non si era completamente concluso. Code di due-tre chilometri venivano segnalate ai caselli dell'autostrada: soprattutto nel Centro-Nord con una punta di 4 chilometri a Milano. Ancora ieri, giorno successivo alla Pasquetta, l'esodo

treni che nonostante ne sia stato aumentato il numero per l'occasione sono risultati allottissimi. Il movimento di turisti (+10% sull'88) ha rappresentato qualcosa di più della prova generale in vista delle grandi vacanze.

addio alle vacanze. Per i rimanenti l'appuntamento con i professori è rimandato di 24 ore. Fino alla fine dell'anno scolastico, prevista per il 13 giugno (30 giugno per le scuole materne) ci saranno solo altre due occasioni di vacanze: dal 23 al 25 aprile e il 19 maggio.

Ustica, parlano i militari «Nelle mani del giudice i documenti che avevamo. Siamo estranei al disastro»

ROMA. Per la prima volta da quando la perizia tecnica ha sancito una volta per tutte che il Dc9 di Ustica fu abbattuto da un missile, i vertici militari hanno fatto sentire la propria voce sull'argomento.

L'ammiraglio Porta, che in occasione delle recenti polemiche di alcuni mesi fa parlò di «dura delle forze armate per i sospetti che lo circondano», ha cambiato tono, passando all'«amarezza». «Nessuno di noi ha letto la perizia», ha detto - e quello che i giornali hanno anticipato e tecnicamente incoerente e comunque insufficiente per arrivare a una conclusione in un senso o nell'altro. «Anche per questo», sono ancora parole di Porta - «abbiamo espresso critiche verso ricostruzioni immaginarie fatte da pseudo esperti, perché vedevamo l'incompatibilità tecnica di queste soluzioni e delle ipotesi che ci venivano proposte... tutto ciò che avevamo è stato consegnato alla magistratura quando ci è stato richiesto, e quando lo andiamo a cercare, ci è proibito l'accesso. Penso la perizia che, secondo la stampa, sarebbe di dominio pubblico, ci è impedita, e forse non ce la daranno mai...».

Nell'attesa, i nostri vertici militari una certezza ce l'hanno: «Non c'era a quell'ora, in quei cieli, niente di italiano che potesse provocare il disastro».

nautica come non fatte o non fatte al momento opportuno: tutto ciò non è valutato da alcuna prova. Anzi, l'Aeronautica non è stata mai interessata alle varie commissioni create per accertare la verità su Ustica, ed è la prima a voler che si faccia luce su quanto accaduto.

L'occasione del 60° anniversario della «cattura» dell'Aeronautica militare, celebrato ieri presso la «Sessima Brigata» di Pisa. La conferenza stampa in programma dopo la cerimonia ufficiale è stata un lungo botta e risposta con il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Franco Pisano, il capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Mario Porta, e il sottosegretario alla Difesa, Cagnoli.

L'unica, vera novità ha annunciato Pisano: entro il mese di aprile saranno conclusi gli accertamenti tecnici e procedurali che il ministro Zanone gli ha ordinato di compiere nell'ambito dell'Aeronautica. Si tratta di una serie di verifiche tese a stabilire se tutte le procedure esistenti all'epoca furono rispettate, se furono messe in atto da parte del personale, o se «l'applicazione delle direttive» - ha detto Pisano - fu invece inficiata da carenze o lacune. Quanto alle carenze e alle lacune che nell'inchiesta già si sono rivelate (si pensi alle registrazioni poco limpide del radar di Marsala, e a quelle distrutte del radar di Lecaio), Pisano ha promesso che in questi nove anni le Forze armate hanno sempre collaborato, ed è perciò ingeneroso addobbarle all'Aero-

Editoria Penthouse: sesso e crumiri

ROMA. La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso sono state le minacce di licenziamento nei confronti di un redattore ammalato. E così da oltre un mese l'unico redattore di Penthouse, edizione italiana, rivela dall'ottimismo patinato, pomposo, come si dice oggi, è scesa in sciopero per protestare contro la propria, la Cosmopolitani. Alla base della protesta c'è una situazione che si è andata sempre più logoranda a causa della «ordita» della proprietà della rivista nei confronti delle richieste d'inquadramento contrattuale portate avanti dai tre redattori, dai due grafici e dalla segretaria di redazione. Anzi per tutta risposta la Cosmopolitani ha prima spedito delle lettere di licenziamento, poi avrebbe tentato di dividere il fronte con trattative personali e da ultimo è ricorso all'opera di crumiri per far uscire l'ultimo numero. Da parte loro, i redattori in sciopero, fino ad oggi pagati a lettura o addirittura «in nero» e che hanno interesse della vertenza. L'Associazione dei giornalisti di stampa romana, oltre alle rivendicazioni di carattere economico avanzano anche proposte di rilancio e di riqualificazione di Penthouse che, pur in crisi di vendite, sembra avere possibilità di ripresa godendo di una quota consistente di pubblicità garantita. E si dichiarano disponibili a riprendere subito il lavoro, purché vengano loro riconosciuti gli elementari diritti sulla base della dignità professionale e dell'inquadramento contrattuale.

L'Emilia-Romagna potrebbe rifiutare i veleni Karin B

L'Emilia-Romagna potrebbe rifiutarsi di ricevere ciò che resta del carico della Karin B. Il presidente della Regione, nonché commissario ad acta, Luciano Guerzoni, ha intimato al governo di rispettare gli accordi: se la Protezione civile non finanzia subito la bonifica di cinque discariche abusive (costo 10 miliardi e mezzo), le ultime 450 tonnellate di rifiuti verranno bloccate nel porto di Livorno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIBUS DONATI

BOLZONA. Mentre i portuali di Livorno stanno sistemando su due treni le ultime 450 tonnellate di rifiuti tossici della Karin B, l'Emilia-Romagna minaccia di chiudere le porte in faccia al carico. Ieri il presidente della Regione, e commissario straordinario ad acta, Luciano Guerzoni, stanco di aspettare finanziamenti promessi, ma che non arrivano mai, ha giocato la carta estrema del ricatto: «Autorizzerò la partenza dei due convogli da Livorno solo a condizione che venga finanziata la bonifica di cinque discariche abusive esistenti in Emilia-Romagna. Ho avvertito De Mita poco fa con un telegramma».

I patti sono patti e la Regione pretende che vengano rispettati. La scorsa estate gli enti locali dell'Emilia-Romagna (tollerò il governo da una situazione di difficoltà ed imbarazzo (consentendogli di porre fine al penoso groviglio della «nave dei veleni») in cambio della soluzione di alcune «emergenze» locali. Dopo 7 mesi da



Luciano Guerzoni

quell'accordo gran parte dei rifiuti della Karin B si trova nei siti di stoccaggio di Modena, Piacenza, Parma e Ferrara, ma del soldi (10 miliardi e mezzo) che dovrebbero rappresentare la contropartita, l'Emilia-Romagna non ha ancora visto una lira. Guerzoni, di fatto, ha dato 3 giorni al governo per mediare alla «neglienza». A Livorno i treni sono quasi pronti per partire. Ovvero, al massimo venerdì, potrebbero già imboccare i binari della vecchia «Bantemioles» e a quel punto si spingerebbero i riflettori sulla storia dei «rifiuti rifiutati» dalla Nigeria, da mezza Europa e da numerosi porti italiani. Il timore del «gratimento» da parte del governo non è per nulla infondato. Il governo si era impegnato nel corso di numerosi incontri - ha detto Guerzoni - a soddisfare le nostre richieste. Fino ad oggi ci ha invece fatto avere solo un finanziamento di 5 miliardi per l'allestimento del sito di stoccaggio di Parma. A questo punto ho l'impressione che di tutto il resto non se ne voglia più fa-

Si vuole ripetere l'esperimento americano La fusione «in casa» L'Italia ci tenterà

Ancora, l'Italia tenterà di ripetere gli esperimenti che avrebbero consentito ai due ricercatori dello Utah, Martin Fleischmann e Stanley Pons, di realizzare la fusione nucleare «fredda» con pochi mezzi e un investimento poverissimo. L'annuncio è stato dato dal ministro Ruberti. Intanto, c'è attesa per gli esiti dei seminari che uno dei due scienziati, Fleischmann, tiene in questi giorni in Inghilterra e in Svizzera.

ROMEO BASSOLI

ROMA. Anche in Italia si tenterà di riprodurre l'esperimento della fusione nucleare «fredda». Lo ha annunciato ieri il ministro per la Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, spiegando che a farlo sarà l'Enea, mentre il Cnr ha «preto in considerazione» la possibilità di tentarlo a sua volta. Ci sarà anche un terzo gruppo che prenderà nei prossimi giorni questa strada: quello dell'Istituto nazionale di fisica della materia che tenterà l'esperimento in una collaborazione tra diverse università.

Ieri, intanto, il professor Roberto Andreani, capo del dipartimento fusione dell'Enea e incaricato di guidare il gruppo dei tentativi che ripercorreranno l'esperienza di Pons e Fleischmann: in un'intervista rilasciata all'Avvenire, l'Italia ha affermato che «ci vorrà ancora qualche settimana». «Ci stiamo muovendo per reperire le attrezzature e il materiale necessario», spiega Andreani. «La spesa però sarà modestissima: qualche decina di milioni. Utilizzeremo in gran parte materiale che già l'Enea ha a disposizione per le sue attività».

do seminario all'Ecole Polytechniques. Venerdì dovrebbe essere al Cern, a Ginevra, per un faccia a faccia con Carlo Rubbia e con gli altri scienziati del centro europeo di ricerca nucleare.

La curiosità di tutti riguarda ciò che Fleischmann dirà in questi seminari, dove sarà certamente sommerso di domande specifiche. Dal commento che i partecipanti a questi incontri - se commentati - potrebbero venire un'idea più precisa della attendibilità scientifica dei risultati annunciati nello Utah.

Ieri, intanto, il direttore della rivista scientifica inglese «Nature», John Maddox, che dovrebbe pubblicare l'articolo di Pons e Fleischmann e quello del gruppo parallelo (qualcuno dice: rivale) di Steven Johnson, dell'Università di Provo, non rilascia dichiarazioni. Ma dalla sua stanzetta di una dozzina di metri quadrati nel cuore di Londra, il direttore di «Nature» lascia intuire che c'è qualche problema: «Non intendo discutere la questione - è la risposta standard». Perché se le dicessi che ho ricevuto l'articolo e lei non lo vedesse pubblicato, penserebbe che non l'abbiamo accettato? E invece la cosa è oggetto di discussione. Che cosa significhi esattamente, è difficile dirlo. Ma certamente se nessun problema si frapponesse alla pubblicazione, le reazioni della redazione sarebbero più serene. Il giallo continua.

Allarme di Maria Fida Moro «Ricevo molte minacce ma non riesco ad ottenere un'automobile di scorta»

La senatrice Maria Fida Moro, figlia dello statista scomparso, lancia un allarme terribile. Lei e la sua famiglia sarebbero oggetto di minacce continue e circostanziate. Ma nonostante i rischi che corre la famiglia Moro e le richieste per loro non ci sono né auto né scorte disponibili. «È un verdetto preordinato», dice Fida Moro - «per colpire ancora mio padre e tutti coloro che ne difendono la memoria».

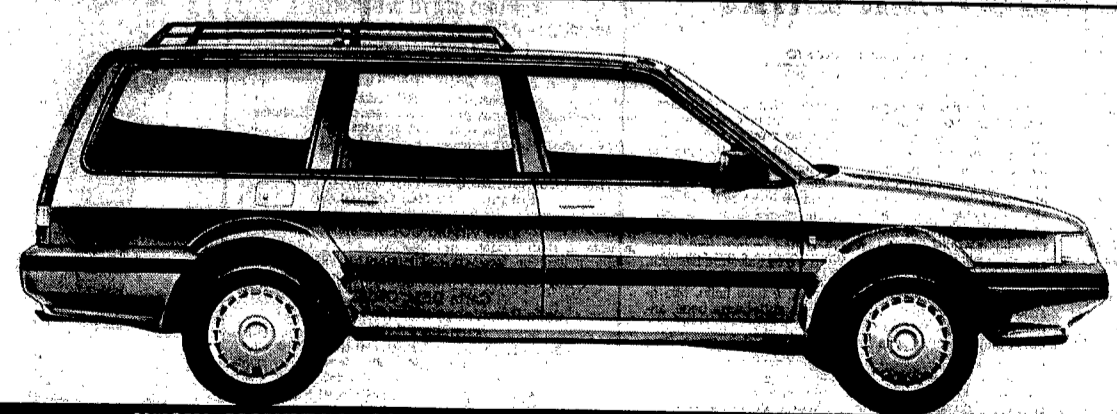
ROMA. «Sono tra i pochi che ha ancora il coraggio di difendere la memoria di mio padre, Aldo Moro, per questo ricevo minacce circostanziate e sempre più pesanti. Eppure inespugnabilmente non riesco ad ottenere di poter viaggiare su un'auto scortata. L'allarme viene dalla senatrice Maria Fida Moro, la figlia dello statista ucciso, che già altre volte ha fatto parlare di sé per le sue prese di posizione non sempre in accordo con il suo partito, la Democrazia cristiana.

«La gente della strada», prosegue la senatrice - «si bene che se dovessi essere cancellata a mia volta, da questa vita così ansiosa e sboccata, si tratterebbe della prova provata di come vanno veramente le cose».

Questa volta l'occasione di segnalare le condizioni in cui vive la sua famiglia è stata offerta a Maria Fida Moro dalla recente condanna della madre da parte del tribunale di Torino, per falsa testimonianza. «Credo - ha aggiunto la senatrice - che la sentenza ingiusta abbia realizzato la quadratura del cerchio. Mio padre è stato ucciso. Fratello assolto e mia madre condannata. I conti tornano. Tutto questo assomiglia troppo ad un verdetto predeterminato nei confronti di mio padre. Eppure il nostro sistema giudiziario non prevede che il decesso condanna i morti, neppure per interposta persona».

Per Maria Fida Moro la sua famiglia è sottoposta senza mezzi termini ad una vera e propria persecuzione. Il motivo? È la sorte che tocca a tutti coloro che ancora difendono il pensiero e l'operato dello statista ucciso. Secondo la senatrice Moro non è quasi mai vero che la legge è uguale per tutti e quando si tratta di Moro non è vero mai. Questa sentenza discutibile, soprattutto sotto il profilo giuridico, è veramente il miglior modo di celebrare l'undicesimo anniversario del sequestro di mio padre. Aldo Moro deve segnalare a morte in ogni maniera possibile e con lui devono morire, e non solo in senso metaforico, quei pochi che hanno il coraggio di difendere la memoria. «Mio padre», prosegue la senatrice - «l'avevo scorto dalla prigione del popolo che la sua famiglia avrebbe continuato a pagare un prezzo tanto alto quanto ingiusto. Per fortuna siamo affidati al buon cuore della gente comune, che non dimentica i morti, uccisi ingiustamente e la ragione per la quale morirono».

Signorile, uso vacanze e rappresentanza, super rifinita, sette posti, vista panoramica, tutti i comfort. Mai abitata.



NUOVA MONTEGO. OGGI ANCHE TURBODIESEL INIEZIONE DIRETTA.

Non ha balconi, né cantina. Per il resto, avere la nuova Montego Station Wagon è come avere una casa, forse meglio. Intanto si muove: lo fa con un motore robusto ed elastico, a trazione anteriore, dalle grandi prestazioni e minimi consumi (26,3 km/l nella 2.0 TD). Per lo spazio e il comfort di marcia, la nuova Montego è l'interpretazione in movimento del vostro salotto: cinque posti più due per i bambini, 1700 lt. di carico, servosterzo e nella 2.0 TD, sospensioni posteriori autolivellanti e freni a disco anteriori autolivellanti. Comfortevole come una casa, lussuosa come una villa, la nuova Montego ha tutto di serie. Finiture in legno, alzacristalli elettrici, sedile posteriore sdoppiato a ribaltamento separato, specchi retrovisori elettrici e autosbrinatori, chiusura centralizzata, tergicristallo. Nuova Montego Station Wagon: 1600 benzina e 2000 turbodiesel. Da L. 19.500.000 IVA inclusa.

MONTEGO BY AUSTIN ROVER